



► Protezione sociale universale per porre fine al lavoro minorile

Il 12 giugno si celebra la Giornata mondiale contro il lavoro minorile dedicata al tema “Protezione sociale universale per porre fine al lavoro minorile”. In questa giornata, l’OIL, insieme ai suoi costituenti tripartiti e altri partner, chiede di aumentare gli investimenti nei sistemi e nei programmi di protezione sociale per garantire basi solide di protezione sociale e proteggere i bambini e le bambine dal lavoro minorile.

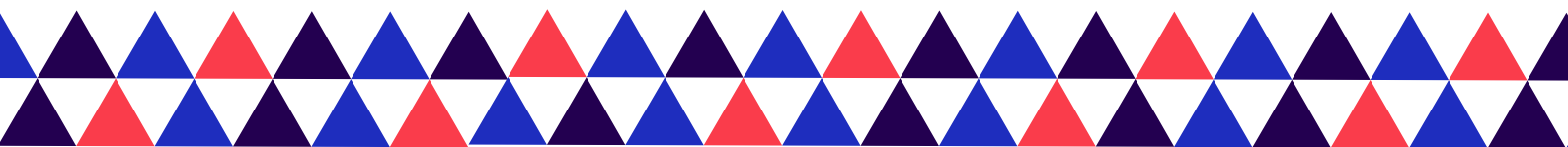
La protezione sociale è sia un diritto umano che un potente strumento di politica per evitare che le famiglie ricorrano al lavoro minorile in tempi di crisi. Tuttavia, nel 2020 e prima della crisi generata dalla pandemia, solo il 46,9 per cento della popolazione mondiale era effettivamente coperta da almeno una prestazione di protezione sociale. La copertura per i bambini è ancora più bassa. Quasi tre quarti dei bambini, ossia 1,5 miliardi, non beneficiano della protezione sociale.

Per ulteriori informazioni sulla protezione sociale e il lavoro minorile, si veda il rapporto: Il ruolo della protezione sociale per l’eliminazione del lavoro minorile: evidenze e implicazioni per le politiche.

La Giornata mondiale contro il lavoro minorile di quest’anno si svolge a conclusione della V Conferenza mondiale sull’eliminazione del lavoro minorile. Garantire l’accesso universale alla protezione sociale è parte integrante dell’“Appello all’azione di Durban”, adottato in occasione della Conferenza. Tale misura è essenziale per forgiare un mondo libero dal lavoro minorile e garantire la protezione sociale universale, come richiesto dall’Obiettivi di sviluppo sostenibile 8.7 e 1.3 dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

► Sono molte le ragioni per investire nella protezione sociale universale, ma l’eliminazione del lavoro minorile è una delle più convincenti, se si considera il suo impatto sui diritti e sul benessere dei bambini e delle bambine.

► Guy Ryder, Direttore Generale dell’OIL



► Messaggi principali sul lavoro minorile e la protezione sociale

1. Esiste un legame inscindibile tra la protezione sociale e il diritto dei bambini ed essere liberi dal lavoro minorile. Sebbene gli assegni familiari e gli altri strumenti di protezione sociale rivolti alle famiglie con bambini siano tutele chiave per combattere il lavoro minorile, i dati evidenziano che anche altri strumenti di protezione sociale lungo tutto l'arco della vita come, ad esempio, la maternità o la disoccupazione, la pensione di anzianità e la previdenza sociale, se adottate attraverso un approccio integrato, possono contribuire a ridurre il lavoro minorile.
2. L'eliminazione del lavoro minorile richiede un approccio integrato e politiche efficaci per rafforzare i sistemi di protezione sociale, l'istruzione e le opportunità di lavoro dignitoso per i genitori e gli assistenti socio-sanitari, al fine di contrastare le cause che spingono al lavoro minorile.
3. Le scelte che i Paesi compiono oggi determineranno la vita di milioni di bambini, inclusa quella di coloro che nasceranno in futuro. Ciò significa investire di più e meglio nei sistemi di protezione sociale universale, incluso in piani solidi di protezione sociale, per garantire che tutti i bambini possano realizzare il loro potenziale innato e godere di un'infanzia libera dalla piaga del lavoro minorile.
4. Il lavoro minorile è a un bivio. Nonostante i traguardi realizzati in termini di riduzione del lavoro minorile negli ultimi due decenni, i dati più recenti mostrano che dal 2016 i progressi si sono arrestati a livello globale. Negli ultimi 20 anni si è registrato un progresso disomogeneo per regione, con Asia e Pacifico e America Latina e Caraibi che hanno mostrato complessivamente riduzioni costanti, mentre i tassi di lavoro minorile sono aumentati nell'Africa subsahariana dal 2012 in poi. Inoltre, i dati più recenti mostrano a partire dal 2016 è stato registrato un aumento del lavoro minorile tra i bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni.



5. Lo stabilizzarsi del progresso per l'eliminazione del lavoro minorile è stato osservato prima dell'inizio della crisi generata dal COVID-19, che ha aumentato il rischio di lavoro minorile per altri milioni di bambini. Senza l'adozione di strategie e misure per mitigare l'impatto delle crisi in corso a livello globale, si stima che il numero di bambini e adolescenti in condizioni di lavoro minorile potrebbe aumentare di 8,9 milioni entro la fine del 2022, a causa dell'aumento della povertà e delle vulnerabilità. Una maggiore estensione della copertura di protezione sociale ridurrebbe in modo sostanziale il numero di bambini in condizioni di sfruttamento lavorativo.
6. Negli ultimi anni molti Paesi hanno rafforzato in modo significativo i loro sistemi di protezione sociale. Tuttavia, la copertura della protezione sociale a livello globale è ancora troppo bassa. Nel 2020, meno della metà della popolazione mondiale era effettivamente coperta da almeno una prestazione di protezione sociale, lasciando più di quattro miliardi di persone completamente prive di protezione. In aggiunta, tale copertura varia notevolmente da regione a regione.
7. La copertura delle prestazioni per bambini e famiglie è particolarmente bassa. Solo il 26,4 per cento dei bambini nel mondo riceve benefici economici di prestazioni sociali. Nonostante alcuni importanti traguardi raggiunti di recente, la stragrande maggioranza dei bambini - il 73,6 per cento di età compresa tra 0 e 14 anni, molti dei quali sono costrutti in lavoro minorile - non riceve alcuna prestazione per l'infanzia o familiare in denaro. La copertura effettiva è particolarmente bassa in Asia e Pacifico (18 per cento) e in Africa (12,6 per cento).



8. Le lacune esistenti, in termini di adeguatezza e completezza della protezione sociale, sono associate ad investimenti insufficienti nei sistemi di protezione sociale per tutti e, in misura maggiore, per bambini e adolescenti. A livello globale, la spesa nazionale per la protezione sociale dei minori ammonta solo all'1,1 per cento del PIL. In Africa, la regione con la più alta percentuale di bambini e bambine rispetto al totale della popolazione, registra la più alta prevalenza di lavoro minorile e la necessità maggiore di protezione sociale. L'equivalente dello 0,4 per cento del PIL viene speso per la protezione sociale dei bambini. Colmare questa "lacuna finanziaria", per garantire almeno un livello minimo di protezione sociale per tutti, oltre a rappresentare un'area prioritaria di azione, può dispiegare effetti positivi per l'eliminazione del lavoro minorile.
9. Quasi tutti i Paesi, indipendentemente dal loro livello di sviluppo, registrano un ampio margine di mobilitazione delle risorse interne da investire in misura progressiva nel rafforzamento dei loro sistemi di protezione sociale, al fine di colmare le lacune esistenti e garantire la protezione sociale universale per tutti, soprattutto per i minori. Al fine di assicurare almeno un livello di protezione minimo di protezione sociale definito a livello nazionale, i Paesi a reddito medio-basso dovrebbero investire altri 362,9 miliardi di dollari e quelli a reddito medio-alto altri 750,8 miliardi di dollari all'anno, pari rispettivamente al 5,1 e al 3,1 per cento del PIL. I Paesi a basso reddito dovrebbero investire altri 77,9 miliardi di dollari, pari al 15,9 per cento del loro PIL.



**GIORNATA MONDIALE
CONTRO IL LAVORO
MINORILE**
12 GIUGNO 2022

Ufficio OIL per l'Italia e San Marino

Villa Aldobrandini
Via Panisperna 28
00184 Roma
rome@ilo.org
ilo.org/rome